

Con la nuova Ici si vuole punire chi investe nel mattone

Tasse Stato e Comuni hanno bisogno di risorse e banche e industrie vogliono i soldi degli italiani poco propensi a comprare in Borsa



Questo è il governo della Goldman Sachs, il governo dei banchieri e il governo dei tecnocrati legati a filo doppio agli ambienti clericali e ai settori di quella finanza cattolica che da anni ha allungato le mani su quotidiani un tempo "laici" come Corriere della Sera e **Sole 24 Ore** distortendone in senso ecclesiastico la linea politica culturale. Così, non c'è da stupirsi se alcuni provvedimenti dell'esecutivo guidato da Mario Monti, in primis quello sull'Ici, riflettano questo stato di cose.

Spinto dalla necessità di razionare risorse da dove è più facile prenderli, le case che stanno lì ferme e non possono muoversi, il governo ha pensato bene di alzare del 60% le rendite castali e di conseguenza l'Ici che tornerà a gravare anche sulla prima casa. Una tassa cancellata da Berlusconi che ne aveva fatto un fiore all'occhiello del proprio esecutivo e che ritornerà maggiorata della stessa percentuale se non addirittura di più, a seconda della voracità dei comuni. La nuova tassa che si chiamerà IMU (imposta municipale unificata) verrà divisa equamente tra Stato ed Enti locali e servirà agli uni e agli altri per fare cassa. Come in tutti i provvedimenti a largo raggio di intervento, anche il de-

creto che contiene l'IMU prevede un trucchetto non da poco che testimonia che il cittadino comune sarà sempre e comunque mazzolato mentre i grandi gruppi finanziari e bancari saranno risparmiati.

L'aumento del 60% delle rendite catastali non interesserà infatti gli immobili di proprietà di banche e assicurazioni che saranno assoggettati ad un aumento minimo del 20%, che riguarderà sia quelli utilizzati per l'attività economica che gli altri. Non ci sono in effetti giustificazioni per una misura del genere. Si è parlato infatti di sacrifici ma sembra che debbano sopportarli soltanto i cittadini comuni. Anche perché la rivalutazione del 60% ha interessato sia i negozi che gli immobili ad uso ufficio di proprietà di singoli o di società industriali.

E non vale certo la replica che in questa fase le banche italiane, per ottemperare a quanto previsto dall'Eba, l'Autorità bancaria europea, siano state invitate ad attuare in tempi strettissimi una massiccia ricapitalizzazione. Per la loro stessa essenza, le banche sono infatti soggetti ai quali i soldi non mancano certo visto che sono in grado di prestare quelli che non possiedono oltre

agli altri in giacenza nei conti correnti.

Di conseguenza la norma prevista dal governo è incomprensibile. Non sarà, chiediamo cercando di non essere maligni, perché al governo, come ministro dello Sviluppo, si trova un ex banchiere come Corrado Passera? Si deve poi notare che lo stesso aumento irrisorio del 10% interessa alberghi, scuole private (il più delle volte di proprietà di enti religiosi) di cliniche, cinema e teatri. Per non parlare poi degli immobili di proprietà di enti religiosi che sono stati trasformati, come a Roma, in alberghi per i pellegrini e che l'ICI non sanno nemmeno cosa sia. E' insomma uno scandalo generalizzato, tanto più grave in un momento di crisi nel quale il cittadino medio non ce la fa a giungere a



fine mese.

Ma a tutto questo c'è anche una spiegazione in linea con la filosofia imperante nel campo della politica economica. Alle banche e agli ambienti della finanza non piace che le famiglie italiane preferiscano investire i propri risparmi in una casa, che al di là del peso fiscale che la grava, è un qualcosa di tangibile e di concreto, piuttosto che nei titoli di società o di banche che sono consigliati da quei giornali che vedono come azionisti le stesse banche o quelle società che dalle banche hanno ricevuto prestiti o aperture di credito. Riemerge così la vecchia e datata polemica degli ambienti della finanza e dei settori complici della politica contro la "rendita" che di fatto è quella immobiliare ma che altro non è che la volontà del cittadino comune, memore dei casi Parmalat, Cirio e Lehman Brothers, di non farsi ulteriormente derubare andando ad investire in titoli che sono soltanto carta straccia.

f.ghira@rinascita.eu